

(MEGL)

BRENT IN CALO PER RUMORS DI INTESA USA-IRAN SUL NUCLEARE. POI LA SMENTITA E LA RISALITA

# Giallo sul petrolio, borse volatili

## *Mercati*

Il Ftse Mib volatile chiude in parità In flessione Saipem e titoli tecnologici In Europa positiva soltanto Madrid

di Giulia Venini

Dopo un avvio di seduta che a Piazza Affari ha visto nuovamente penalizzate le banche - Unicredit e Intesa Sanpaolo su tutte - e alcuni titoli tech già penalizzati dalle vendite nei giorni scorsi, l'apertura positiva dei mercati americani ha contribuito a riportare gli acquisti sui listini europei nel primo pomeriggio. I corsi azionari hanno però ritrovato smalto soprattutto in scia ad alcune indiscrezioni dal Medio Oriente, secondo le quali Qatar e Pakistan avrebbero presentato una proposta di compromesso tra Usa e Iran sul programma nucleare. I rumors riferivano che l'intesa era stata ormai raggiunta e la notizia si è immediatamente riflessa sul prezzo del greggio che ha iniziato a flettere e in meno di un'ora è sceso da 110 a 106 dollari al barile. La speranza che la spinta inflattiva generata dalla corsa del greggio potesse avere finalmente fine ha dato ulteriore spinta ai listini, ma una secca smentita da parte di un negoziatore coinvolto nelle trattative in atto ha nuovamente mutato il quadro, facendo tornare il segno meno alle borse del Vecchio continente nel corso dell'ultima mezz'ora di contrattazioni.

Così il Ftse Mib ha chiuso in lieve calo dello 0,03% a 49.071 punti, il Dax ha ceduto lo 0,02%, il Ftse 100 lo 0,3% e il Cac 40 lo 0,4%. Meglio l'Ibex 35, in progresso dello 0,3%.

Tra i titoli del FtseMib bene Italgas (+2%), Enel (+2%) ed Hera (+1,4%). In progresso anche Inwit (+2,4%), Amplifon (+2,2%) e Unipol (+2,2%). Al contrario le vendite hanno colpito Saipem (-4,3%) e i titoli legati all'infrastruttura dell'Al a cominciare da Technoprobe (-3%), seguita a ruota da Prysmian (-2,6%) e Stm (-0,5%), che aspettano oggi le trimestrali di Ibm, Meta e Tesla.

Fuori dal paniere principale The Italian Sea Group è crollata di quasi il 15%: ieri l'operatore nella nautica di lusso ha reso nota la ricezione di cinque offerte vincolanti per il rilancio (si veda articolo a pagina 7).

Tornando alle materie prime, ieri la quotazione del gas naturale europeo è salita fino a 90,2 euro a megawattora mentre il Brent, dopo le oscillazioni spiegate sopra, ha chiuso in calo a 108,3 dollari al

barile.

«I prezzi del petrolio restano ben sostenuti. Questo suggerisce che il mercato stia prezzando un significativo premio di rischio, data la volatilità della situazione», hanno spiegato gli analisti di Ing, mentre l'impennata dei prezzi del carburante ha riportato l'attenzione verso il traffico aereo. Secondo l'ad della compagnia low cost Ryanair, Michael O'Leary, nel 2027 il costo del jet fuel farà schizzare i prezzi dei biglietti: «Nei prossimi 12 mesi assisteremo, a mio avviso, al maggiore aumento delle tariffe aeree nella storia europea», ha affermato il manager. «La domanda è: questo aumento sarà sufficiente a coprire i costi del petrolio, che saranno drasticamente più elevati? Non credo».

Sul lato dei bond i rendimenti dei titoli di Stato sono rimasti sotto pressione con gli Oat francesi al 4,93% e il Btp 10 al 4,53%, nel secondo giorno di emissione del Btp Valore (si veda articolo a pagina 2). Il differenziale tra Btp e Bund si è attestato a 113 punti, mentre lo spread Oat-Bund si è spinto fino a quota 152. «Il debito pubblico francese non cambia in un pomeriggio. Il prezzo dei suoi titoli di Stato, invece, può muoversi bruscamente. Nelle recenti tensioni, il debito elevato, l'inflazione energetica e l'incertezza politica spiegano una parte del rialzo dei rendimenti, ma non necessariamente tutta la rapidità con cui è avvenuto», ha spiegato Giacomo Calef, cofondatore di Rheos Partners.

Oltre oceano il Treasury decennale è sceso al 5,119%, mentre quello del titolo trentennale si è fermato al 5,438%. «I recenti movimenti nel reddito fisso sono stati impressionanti, soprattutto in Europa, dove i rendimenti hanno superato i massimi degli ultimi 25 anni e gli spread si sono ampliati in alcuni segmenti del credito societario», ha osservato Maya Bhandari di Neuberger. «La pressione è aumentata in modo meno evidente: nell'ultimo mese abbiamo registrato il maggiore ampliamento settimanale degli spread franco-tedeschi dalla riunificazione della Germania nel 1990: i premi al rischio sui tassi europei hanno raggiunto il livello positivo più elevato rispetto alle azioni europee almeno dal 2011. Situazione decisamente insolita».

Ieri in serata i listini Usa viaggiavano in territorio positivo col DowJones vicino al punto percentuale di rialzo. (riproduzione riservata)

(PRPI)

LO HANNO COMPRATO 284 MILA ITALIANI CON UN TICKET MEDIO DI 30.219 EURO. AL TITOLO TRADIZIONALE TRE QUARTI DEGLI ORDINI

# Btp Valore, in due giorni raccolti 8,6 miliardi di euro

*Primo Piano*

di Marco Capponi

Si conferma molto elevato l'interesse dei risparmiatori italiani per il nuovo, doppio Btp

Valore, il titolo di Stato a cinque anni per risparmiatori individuali (il lotto minimo è di mille euro) che da questa edizione si presenta in un nuovo formato: oltre alla versione tradizionale con cedole crescenti e pagate trimestralmente secondo un meccanismo di step-up (tassi minimi del 3,7%, 4,1% e 4,7%) il ministero dell'Economia collocherà infatti fino a venerdì 23 ottobre anche il Btp Valore Insieme, con cedola unica finale del 22,25%.

Nei primi due giorni di collocamento, storicamente i più partecipati per queste emissioni speciali del Tesoro, la raccolta complessiva è arrivata a sfiorare 8,6 miliardi di euro, coinvolgendo 284 mila risparmiatori. Dopo i 4,6 miliardi di lunedì ieri ne sono arrivati altri 4: 2,9 dal Btp Valore tradizionale con cedole e 1,1 miliardi dalla versione Insieme. Sostanzialmente confermata la struttura della domanda della prima giornata: circa i tre quarti della raccolta si è infatti indirizzata al titolo classico. Così come è confermata la differenza nelle dimensioni dei ticket: ieri l'importo medio investito nel Btp Valore tradizionale è stato pari a 30.771 euro, mentre quello del Btp Valore Insieme si è aggirato intorno ai 26.200. Nei due giorni l'importo medio è stato di 30.219 euro, leggermente inferiore rispetto ai tre collocamenti precedenti della famiglia Valore ma coerente con la funzione di questi titoli di Stato in portafoglio.

Se il Btp Valore tradizionale è infatti, secondo i consulenti finanziari, uno strumento funzionale soprattutto per chi ha una buona dote di capitale e la necessità di avere un flusso cedolare periodico (per spese correnti o per il reinvestimento) il Btp Valore Insieme si rivolge tendenzialmente a chi ha minore disponibilità di partenza, un obiettivo predefinito dopo cinque anni e nessuna esigenza di ricevere un flusso cedolare trimestrale.

Come per le precedenti emissioni di titoli di Stato speciali i due Btp, che hanno durante il collocamento i

codici Isin IT0005735201 (tradizionale) e IT0005735227 (Insieme) potranno essere acquistati a partire da mille euro avendo sempre la certezza di veder sottoscritto l'ammontare. L'investitore non sarà chiamato a escludere necessariamente uno dei due titoli: Btp Valore e Btp Valore Insieme potranno infatti essere acquistati in forma congiunta e alla pari durante i giorni del collocamento, fermi restando i costi di gestione del conto titoli o del trading online da riconoscere alla propria banca.

Previste infine la consueta tassazione agevolata per tutti i buoni del Tesoro al 12,5%, l'esenzione dalle imposte di successione, nonché l'esclusione dal calcolo Isee fino a 50 mila euro investiti in titoli di Stato.  
(riproduzione riservata)

(AT)

TRA I TITOLI MEGLIO IMPOSTATI FIGURANO EMS CHEMIE, JOHNSON MATTHEY, BRENNTAG

# La chimica europea si risveglia

## *Analisi Tecnica*

Dopo anni di performance inferiori di circa il 10% annuo rispetto al mercato di riferimento il comparto dà segnali di ripresa e negli ultimi sei mesi ha evidenziato una progressione del 13%

di Fausto Tenini

Tra le dinamiche settoriali più interessanti a livello europeo si segnala la chimica, che sta evidenziando un veloce recupero rispetto al mercato di riferimento. Questo movimento positivo in termini di forza relativa è molto importante, in quanto il settore proviene da anni di debolezza e sottoperformance, ma qualcosa negli ultimi mesi sta, finalmente, cambiando. Negli ultimi tre anni il comparto chimico europeo ha fatto peggio rispetto all'indice generale di circa il 10% annuo, ma negli ultimi sei mesi le cose si sono invertite, con un allungo settoriale del 13% circa rispetto al +4,5% circa del listino più esteso (in termini di indici Stoxx).

Dopo anni difficili, segnati dall'impennata dei costi energetici, dalla debolezza della domanda industriale e dalla concorrenza asiatica, il settore chimico europeo sembra, quindi, in procinto di risvegliarsi. Tra gli elementi oggi a favore, le valutazioni in alcuni casi depresse e il potenziale di rivalutazione sono i principali elementi di appeal. La chimica è strettamente legata all'andamento dell'industria manifatturiera, dell'automotive, delle costruzioni, dell'agricoltura e dei consumi, e un miglioramento degli ordinativi e della produzione in questi comparti potrebbe tradursi in una ripresa della domanda di prodotti chimici. Negli ultimi anni numerose aziende hanno avviato programmi di ristrutturazione, chiuso impianti meno competitivi, ridotto i costi e concentrato gli investimenti sulle attività a maggiore valore aggiunto. Inoltre, la chimica specializzata resta un fiore all'occhiello in Europa, in particolare nei materiali avanzati, beni per la cura personale, prodotti per la nutrizione, catalizzatori e componenti industriali, che a volte evidenziano importanti barriere all'ingresso. Ricerca e sviluppo costituiscono un ulteriore vantaggio competitivo per le aziende chimiche europee, soprattutto nei segmenti della farmaceutica, elettronica, semiconduttori, batterie e materiali. Infine, la trasformazione dei processi industriali verso modelli più efficienti e a minore intensità carbonica sta aprendo nuove opportunità per il comparto chimico: materiali per le batterie, tecnologie di riciclo, soluzioni per l'isolamento degli edifici

ed efficientamento energetico. Tornando agli aspetti finanziari, il settore chimico si delinea come un comparto piuttosto concentrato, sbilanciato a favore di Francia e Germania. Il legame rispetto al mercato è comunque elevato, come confermato da beta e correlazione pari a 0,93 e 0,75. Attualmente, il multiplo p/e del benchmark europeo di settore (Stoxx) è invece oggi fotografato attorno a 26, più alto rispetto al mercato, da cui la necessità di una accurata selezione per chi intende posizionarsi su singoli nomi.

Guardando ai prodotti diversificati quotati, chi volesse puntare esclusivamente sulle azioni della chimica europea ha a disposizione un paio di Etf, ma anche all'interno dei numerosi prodotti indicizzati che puntano ai materiali di base il peso della chimica è elevato, anche se non si tratta di un'esposizione così mirata. Per gli amanti del rischio specifico, tra le situazioni tecniche meglio posizionate e a sconto si segnalano Brenntag (chimica specializzata, p/e pari a 16,9, dividend yield del 3%, beta di 0,87), Basf (chimica diversificata, p/e pari a 17, dividend yield del 4,3%, beta di 0,9), Johnson Matthey (prodotti chimici e catalizzatori, p/e pari a 13, dividend yield del 4,2%, beta di 0,084). Chi, invece, non teme multipli più cari ma ricerca una struttura tecnica invidiabile, ha a disposizione Linde (chimica diversificata, p/e pari a 28, dividend yield del 1,3%, beta di 0,33), Ems Chemie (chimica diversificata, p/e pari a 40, dividend yield del 1,7%, beta di 0,06), Air Liquide (gas industriali, p/e pari a 27, dividend yield del 2%, beta di 0,065), Dsm Firmenich (nutrizione e salute, p/e pari a 29, dividend yield del 2,3%, beta di 1). (riproduzione riservata)